

Alle guerriglie del difuori si aggiunsero anche difficoltà interne. Non era affatto chiaro, se il nunzio avesse il diritto di togliere a Gracian i suoi pieni poteri. Teologi giuristi cui Teresa chiese consiglio, risposero negativamente.¹ Il re in un editto ai magistrati, probabilmente dopo aver interrogato in precedenza Roma, dichiarò invalide le dichiarazioni di Sega intorno all'Ordine.² La confusione giunse al sommo quando, Gracian, con grande dolore di Teresa, si lasciò indurre il 15 ottobre 1578 a convocare un nuovo capitolo provinciale in Almodovar, e ivi, in base a presupposta autorizzazione pontificia, a pronunciare la separazione dei Carmelitani riformati dagli altri, a dar loro una propria provincia, ed a inviare finalmente a Roma l'ambasceria già da lungo fissata.³ Il capitolo non ebbe naturalmente altro effetto se non che il nunzio ne fu maggiormente irritato. Anche l'ambasciata a Roma si mostrò pienamente inutile a causa dell'imprudenza degli inviati.⁴

La sorte della riforma parve disperata, quand'ecco che Sega ad una parola del re e alle rimostranze degli amici di Teresa, al principio del 1579 improvvisamente cambia il suo parere.⁵ Riportandosi ad una espressione di Sega, Filippo II gli dette quattro assistenti, fra i quali il domenicano Pietro Hernandez, il quale doveva consigliarlo su la questione dei Carmelitani.⁶ Il 1° aprile 1579 seguì un editto del nunzio in favore dei Carmelitani riformati; con questo Sega li sottrasse all'autorità dei non riformati, e dette loro finalmente come vicario il priore di Valladolid, Angelo de Salazar, il quale seppure non appartenesse alla riforma, le era però favorevole.⁷ Un parere del 15 luglio 1579,⁸ sottoscritto dal nunzio e dai suoi assistenti, raccomandava presso il re quello che era stato il desiderio più ardente di Teresa: la separazione delle due tendenze dell'Ordine, in due distinte provincie.

Già nel maggio, dietro pressione di Teresa, erano stati inviati a Roma due carmelitani, per ottenere l'erezione di una particolare provincia.⁹ Poichè Tostado trovavasi ivi ed era im-

comision de nuestro padre [Gracian] no acabó, aunque murió el nuncio». Pur tuttavia le vessazioni dei Carmelitani di Ávila e la carcerazione di Giovanni della Croce furono ordinati da Toledo. Teresa il 16 (al 19) gennaio 1578, LA FUENTE LV, 161b.

¹ *Acta Sanct.* n. 796.

² Il 9 agosto 1578, *ibid.* n. 798.

³ *Ibid.* n. 611 ss.

⁴ *Ibid.* n. 834 s.

⁵ *Ibid.* n. 835 s.

⁶ *Ibid.* n. 832.

⁷ Il decreto edito presso LA FUENTE LV, 358 s.

⁸ Edito *ibid.* 360 ss.

⁹ *Acta Sanct.* n. 833, 836.